



MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "G.CURCIO" ISPICA

## **Rivivere la preistoria**

La Sicilia prima dei Greci:  
studio dell'ambiente e della cultura materiale



*Quaderno di lavoro*

*di .....*

*Pluridisciplinarietà nel curriculum di primo anno  
Materie: Disegno, Italiano, Scienze della terra, Storia*

## ***Di che cosa si tratta***

Ti proponiamo un viaggio che ti farà conoscere l'ambiente che ti circonda e nel quale l'uomo è vissuto sin dalla preistoria. Dovrai interrogare le fonti monumentali e documentarie, scattare qualche foto nei luoghi autorizzati, compiere misurazioni e annotare tutto su questo quaderno.

In classe discuterai con i compagni e verificherai con gli insegnanti quanto avrai imparato.

## ***Alcune avvertenze***

Visiterai luoghi di grande importanza per la nostra storia, luoghi in cui si conserva la nostra memoria e che siamo chiamati a rispettare con la nostra presenza. Sarà perciò importante osservare il massimo silenzio, non toccare gli oggetti esposti, non correre e rimanere sempre in gruppo.

## ***L'itinerario***

- Siracusa: museo archeologico "P. Orsi" – settore Preistoria
- Esplorazione del sito di Castelluccio: la necropoli

## ***Indice delle schede***

### PARTE I – Il museo "P. Orsi"

- Introduzione ..... 4
  - La Sicilia nella preistoria - Gli studi di Paolo Orsi
  - Schema delle principali preelleniche succedutesi in Sicilia
  - Il Museo Archeologico "P. Orsi"
- Percorso n.1 Il Neolitico..... 7
  - Materiali, strumenti e organizzazione del lavoro
  - La cultura di Stentinello - I primi approcci alla produzione vascolare - La ceramica di Stentinello
- Percorso n. 2 L'età del Bronzo Antico ..... 11
  - La cultura di Castelluccio - La ceramica - La necropoli
  - I corredi tombali
- Percorso n. 3 L'età del Bronzo Medio ..... 16
  - La cultura di Thapsos - La ceramica
- Percorso n. 4 L'età del Bronzo Tardo..... 19
  - La cultura di Pantalica - La ceramica e le fibule bronzee
- Riepilogo ..... 23

### PARTE II – Il sito di Castelluccio

- Aspetto geomorfologico.....24
- La flora ..... 25
- Come leggere la carta topografica ..... 27
- Scheda di autovalutazione ..... 29
- In copertina: Mappa del territorio

## ***Introduzione***

### ***La Sicilia nella preistoria***

In numerosi siti all'aperto dell'Italia meridionale, ad esempio Realmonte e Menfi (Agrigento), risalenti al Paleolitico inferiore, sono stati rinvenuti strumenti ricavati da ciottoli, considerati i resti più antichi attribuibili all'attività umana. Giunti dall'Africa circa 300.000 anni fa, i primi abitatori dell'isola vivevano sparsi in piccoli gruppi e praticavano la caccia come principale fonte di sostentamento. All'epoca, la Sicilia era unita alla Tunisia e all'attuale penisola italiana. Nel Paleolitico superiore (10.000 anni fa), la Sicilia diventa un'isola ed emergono alcune culture caratterizzate da una sofisticata industria litica di piccole dimensioni che documenta un sistema economico fondato su caccia e raccolta e dunque sullo sfruttamento sistematico dell'ambiente naturale. Pitture e incisioni scoperte sulle pareti della grotta di Cala dei Genovesi a Levanzo e nella grotta dell'Addaura (Palermo), testimoniano l'esistenza di attività magico-religiose, destinate in primo luogo a favorire la caccia. Tra il VII e gli inizi del V millennio (6.000 a.C. circa), alle pratiche di caccia e raccolta, e dunque ad una forma di adattamento alle risorse naturali, si sostituisce un'attività economica vera e propria, basata sulla coltivazione di poche specie cerealicole (orzo, grano) e sull'allevamento di qualche animale domestico (pecore e capre). Più o meno contemporaneamente si registrano la formazione dei primi insediamenti stabili, sotto forma di villaggi di capanne, e l'adozione di vasi d'argilla, generalmente decorati ad impressione, come manufatti di uso quotidiano. Questo sistema, apparso per la prima volta nel vicino Oriente, dà inizio al periodo detto Neolitico.

### ***Gli studi di Paolo Orsi***

Dal 1888 l'archeologo Paolo Orsi, ispettore alla Sovrintendenza delle Antichità di Siracusa, promosse lo scavo di innumerevoli siti archeologici nell'area fra Siracusa e Messina.

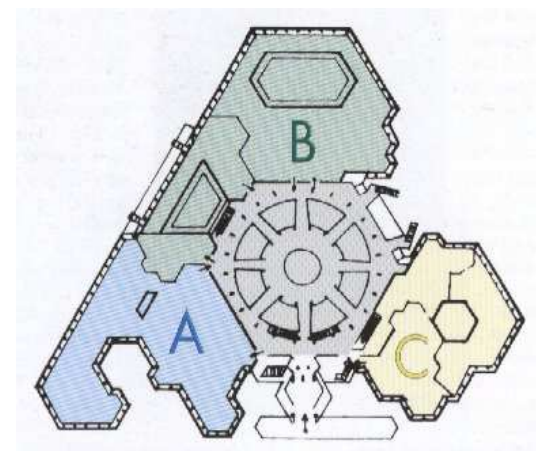
I dati materiali ricavati dagli scavi furono pazientemente analizzati; i manufatti che presentavano caratteristiche simili, ritrovati ad uno stesso livello di scavo, sono stati denominati in base al luogo di rinvenimento più importante e indicano delle culture archeologiche; tali culture sono state poste in sequenza cronologica - dal Neolitico (6000 a.C.), caratterizzato dall'introduzione dell'agricoltura, all'arrivo dei Greci (VIII sec. a.C.) i quali introdussero la scrittura in Sicilia - , inoltre sono state assegnate ai popoli che già lo storico greco Tucidide (V sec.a.C.) aveva indicato. Per fare un esempio: la cultura di Castelluccio, risalente all'Età del Bronzo antico (2100 a.C.), deriva il suo nome da un insediamento nei pressi di

Noto (Siracusa), scoperto da P.Orsi. Tra gli elementi distintivi della cultura di Castelluccio vi è un particolare tipo di tomba, scavato nella roccia e denominato a grotticella artificiale o a forno, e l'uso di vasi di ceramica, plasmati a mano, verniciati di rosso e dipinti con motivi geometrici. Sulla base della presenza di questa ceramica individuata negli scavi, Orsi realizzò che la cultura di Castelluccio è più antica di Thapsos (Età del Bronzo media, 1400 a.C.) e Pantalica (Età del Bronzo tarda, 1200 a.C., e Prima Età del Ferro, 1100 a.C.) ma più recente di quella di Stentinello (Neolitico, 6000 a.C.), altri luoghi di scavo.

### *Schema delle principali culture preelleniche succedutesi in Sicilia*

Cronologia	Facies culturali
Paleolitico inferiore – 300.000 anni fa	Realmonte; Menfi (Agrigento)
Paleolitico superiore – 10.000 anni fa	Cala dei Genovesi, Levanzo; grotta dell'Addaura (Palermo)
Neolitico – 6.000 a.C.	Stentinello
Età del Bronzo antico – 2.100 a.C.	Castelluccio
Età del Bronzo medio – 1.400 a.C.	Thapsos
Età del Bronzo tardo – 1.200 a.C.	Pantalica I
Età del Ferro – 1.100 a.C.	Pantalica II; Pantalica Sud
700 a.C.	Arrivo dei Greci

### *Il museo archeologico "P. Orsi" di Siracusa*



Pianta del Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa

- Settore A – La preistoria
- Settore B – La colonizzazione greca nel territorio
- Settore C – La colonizzazione greca a Siracusa

L'edificio sorge, a non molta distanza dalla zona archeologica della Neapolis, all'interno di un parco storico, Villa Landolina, ed è stato aperto al pubblico nel 1988. Il progetto è dell'architetto Franco Minissi. Il percorso espositivo, concepito come spazio continuo e flessibile, non distinto tradizionalmente in ambienti, viene determinato dalla disposizione delle vetrine e dei supporti ancorati a dei pilastri portanti. Occupa complessivamente 9000mq.

Il **settore A**, riservato alla preistoria e protostoria siciliana è preceduto da una sezione geologica che presenta l'assetto geomorfologico del Mediterraneo e la paleogeografia della regione iblea con la campionatura di fossili e di reperti litici. Seguono indicazioni sulle faune quaternarie della Sicilia e sui fenomeni di gigantismo e nanismo negli ambienti insulari. Le fasi della preistoria siciliana sono documentate a partire dai manufatti della cultura neolitica, fino all'età della colonizzazione greca.

⇒ *Entra nel settore A*

## Percorso n. 1 Il Neolitico

### Materiali, strumenti e organizzazione del lavoro

⇒ Individua, nelle vetrine poste all'ingresso del settore A, questi minerali e descrivine le caratteristiche che puoi riscontrare.

Selce:.....

Quarzite:.....

Basalto:.....

Ossidiana:.....

Gesso:.....

Calcere marnoso: .....

Calcere bituminoso: .....

### Leggi i pannelli informativi e rispondi alle domande

⇒ Vetrina n.13 - In base agli strumenti ritrovati si possono ricostruire le attività svolte dall'uomo preistorico. Descrivi come sono costruiti questi strumenti e a cosa servivano.

Ascia:.....

Falcetto messorio:.....

Macina e pestello:.....

In che cosa consistono la sfarinatura e la trebbiatura?

⇒ Vetrina n.13 Descrivi le attività svolte nel Neolitico da...

uomini: .....

donne: .....

giovani: .....

anziani: .....

## La cultura di Stentinello

⇒ Cerca il pannello che descrive il Neolitico nella Sicilia sud-orientale e completa il testo.

In Sicilia la cultura tipica del Neolitico - che interrompe la lenta evoluzione paleolitica - è la cultura di Stentinello, così chiamata da un villaggio vicino Siracusa. Questo villaggio venne identificato nel ..... dall'archeologo .....

L'avvento del neolitico in Sicilia (4000 a.C.) è in rapporto con l'approdo sulle coste dell'isola di gente nuova arrivata da ....., apportatrice di una civiltà superiore. Essa non fa più dipendere la propria sussistenza dalla caccia e dalla raccolta dei frutti selvatici, ma sa provvedere al proprio sostentamento con ..... e ..... Non abita in grotte ma costruisce ..... che si addensano in villaggi spesso fortificati. Plasma con l'..... manufatti per la conservazione delle derrate. Insieme alla ..... Lavorano la più tagliente ..... Levigano ..... E pietre verdi per farne accette e scalpelli. Non conoscono la cuspidi di freccia ma possiedono la .....

La civiltà neolitica non è un fenomeno circoscritto solo alla Sicilia orientale ma si espande in tutto il bacino mediterraneo, partendo dalle coste della Siria settentrionale e dell'Anatolia, fino alla penisola iberica.

△ Segna con un triangolino nella cartina della Sicilia di pagina 23 il sito neolitico di Stentinello,

⇒ Osserva le vetrine contraddistinte dalla linea di colore viola che corre lungo la loro base: in alto a sinistra è indicato il nome delle località in cui sono stati trovati i materiali esposti. Trascrivi i nomi delle località che presentano testimonianze della cultura di Stentinello:

.....  
.....

## *I primi approcci alla produzione vascolare (la ceramica)*

Una delle conquiste più importanti dell'*età neolitica*, è stata indubbiamente la ceramica, la cui scoperta deve essere stata del tutto casuale: una volta compreso che l'argilla, impastata e lavorata, sotto l'azione del fuoco si consolidava, era comodo foggiarla prima della cottura per poi poterla sfruttare come recipiente e contenitore. Sembra che di queste operazioni si occupassero le donne, in quanto agli uomini era riservata la produzione di mezzi di sussistenza.

La pasta era di solito argilla naturale non decantata; le forme si ricavano dalla manipolazione del blocco di pasta, oppure utilizzando una forma che veniva poi estratta, oppure ancora con la sovrapposizione a spirale di cilindretti di terra che poi venivano livellati; in ogni caso, il fondo veniva applicato in un secondo momento.

Successivamente l'oggetto veniva essiccato a temperatura ambiente e poi cotto vicino al fuoco. La superficie poteva essere resa più gradevole se il vasaio interveniva su di essa decorandola in qualche modo prima di essicarla.

Ecco quindi le prime decorazioni impresse naturalmente con unghiate, oppure per mezzo di strumenti sulla superficie molle, come tacche e affossamenti, con cordicelle e rotelle, con stampigliature di punzoni in legno o in terracotta.

Un oggetto ceramico essendo testimonianza di vita, può fornirci una quantità impressionante di dati per un'indagine di carattere artistico, formale e iconografico in rapporto alle produzioni d'arte coeve; di carattere sociale, a seconda dell'uso, destinazione, ambiente di diffusione e produzione; di tipo economico, attraverso l'analisi dei materiali e dei costi, nonché, in rapporto all'area di penetrazione, delle vie e delle rotte del commercio e degli scambi.

## *La ceramica di Stentinello*

La caratteristica della cultura di Stentinello è data da una ceramica decorata con impressioni o incisioni fatte nell'argilla molle prima della cottura. Si riconoscono due classi di ceramica:

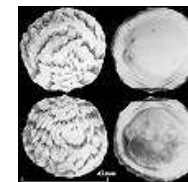
- la *prima* classe, più grossolana, è decorata con pizzicotti o con unghia (ceramica pizzicottata o unghiata), con punzoni o anche usando il margine di una conchiglia.
- la *seconda* classe è una ceramica più raffinata nelle forme e nella fantasia decorativa in cui i vari disegni, spesso messi in risalto con pasta biancastra, raggiungono un alto livello espressivo. I motivi decorativi sono costituiti da linee e solcature parallele, linee ondulate, zig-zag, cordicelle, rombi, motivi impressi con bordo di conchiglie o punzoni, ecc.

Le forme vascolari più frequenti di questa seconda classe ceramica sono: scodelle, vasi a corpo globulare e collo troncoconico, tazze, vasi a fruttiera su alto piede.

⇒ Cerca attentamente nelle vetrine 11 e 12 alcuni esemplari di queste conchiglie



**Cardium**



**Pectunculus**

⇒ Cerca nella vetrina 16 dei punzoni e osserva le decorazioni con essi realizzate.

⇒ Osserva nella vetrina 17 le decorazioni ottenute a stecca, a unghiate e a cordicella.

È interessante notare il simbolo degli occhi, reso spesso in modo stilizzato con una coppia di losanghe. Esso ha significato *apotropaico*, cioè è idoneo ad allontanare malefici.

⇒ Cerca nella vetrina 22 alcuni reperti in cui è raffigurato questo simbolo.

⇒ Dopo aver osservato le vetrine 14, 15, 16, 17, 19, 22 scegli un oggetto, leggine con attenzione la didascalia (cioè la descrizione) e compila la tabella.

<i>Vetrina n...</i>	<i>Reperto n.</i>
<i>Tipo o forma del manufatto</i> .....	
<i>Classe</i> .....(fine o grossolana)	
<i>Motivo della decorazione</i> .....	
<i>Operazione di base</i> .....	<i>Strumento usato</i> .....
<i>Disegno</i>	

## Percorso n. 2 L'età del Bronzo Antico

⇒ Raggiungi l'Età del bronzo antico. Puoi distinguere se segui le strisce colorate poste sotto ogni vetrina (colore arancio).

⇒ Individua il pannello luminoso che illustra la facies di Castelluccio e completa il testo.

### La cultura di Castelluccio

Durante la prima età del bronzo, e cioè nel corso della prima metà del secondo millennio a.C., (1800-1400 a.C.) fiorisce nella Sicilia sud-orientale la cultura di Castelluccio. Essa prende il nome dall'insediamento situato su uno degli speroni del margine meridionale dell'altipiano acrense, nel territorio di .....

Nella piccola valle a fianco del villaggio, detta Cava della ....., si trova la più vasta ..... di questa facies culturale, costituita da 176 tombe a grotticella artificiale, di pianta circolare con volta a ..... Le tombe erano chiuse talvolta con semplici murature a secco. Alcune di esse avevano l'apertura chiusa con lastre di calcare scolpite con figurazioni simboliche a forma di ..... Una sola tomba è preceduta all'esterno da un piccolo portico a quattro ..... scolpiti nella viva roccia.

Sono stati scoperti in tutta la Sicilia orientale, meridionale e centrale numerosissimi insediamenti riferibili a questa cultura: Calicantoni e Cava Lazzaro (Modica), Petrarò (Villasmundo), Branco Grande (S. Croce), Monte Casale, S. Basilio (Scordia). Interessante è l'insediamento di Manfria (Gela) per il rinvenimento di un gruppo di capanne di forma più o meno ovaleggiante, nelle quali fori perimetrali per l'inserzione di pali rivelano una struttura lignea.

L'economia di questa età sembra basata essenzialmente sull'agricoltura e sulla pastorizia, ma anche talvolta sullo sfruttamento di altre risorse locali: a Petrarò si producevano macine, a Monte Sallia (Comiso) strumenti di selce. Vi erano dunque artigiani organizzati ed un commercio interno fra villaggio e villaggio. Ma la posizione di questi insediamenti non sembra invece rivelare una forte rilevanza dei commerci marittimi, che sembra fosse, in questo periodo, monopolio di Malta. Non sono state rinvenute ceramiche dipinte protomicenee in insediamenti castellucciani, mentre sono abbondanti a Lipari. Il metallo è ancora

raro. La cultura di Castelluccio ha avuto una lunga durata, forse più di cinque secoli.

⇒ Individua le vetrine che espongono i materiali dei siti citati nel testo.

○ Segna con un cerchietto nella cartina della Sicilia a pagina 23 il sito di Castelluccio

### La ceramica

La civiltà di Castelluccio è caratterizzata da una ceramica dipinta con linee brune o nerastre su un fondo giallino o rossastro, rare volte con ritocchi biancastri, le cui forme e i cui motivi decorativi presentano scarsa varietà e si ripetono con frequenza. Le forme sono poche: grandi anfore biansate, grandi bacili su alto piede conico, bicchieri a clepsidra mono o biansati, piccole pissidi globulari su peduccio conico, vasetti gemini a saliera.

La decorazione è basata quasi esclusivamente su motivi a bande incrociate che talvolta prendono l'aspetto di scacchiere.

⇒ Dopo aver osservato le vetrine contenenti ceramiche di stile castellucciano, scegli un oggetto, leggine con attenzione la didascalia e compila le seguente tabella.

<i>Vetrina n.</i>	<i>Reperto n.</i>
<i>Tipo o forma del manufatto</i> .....	.....
<i>Motivo della decorazione</i> .....	.....
<i>Disegno</i>	

## *La necropoli e i corredi tombali*

⇒ Leggi la descrizione di alcune tombe fatta dallo stesso Paolo Orsi al momento del rinvenimento e osserva il pannello luminoso con le loro raffigurazioni.

### Sepoltura n. 31

“Da un padiglione di accesso ampio parecchi metri, si accede ad una finestra ostruita da due lastre di chiusa o portelli incastrati negli incavi di corniciatura; ciottoli e grossi macigni fanno da contrafforte ai portelli. La prima lastra di chiusa, in calcare, di forma rettangolare, è rozzamente digrossata. Il secondo portello presenta la faccia anteriore decorata di sculture geometriche, a rilievo piatto, eseguite attraverso strumenti metallici. Il motivo consiste nella spirale; esso è caratteristico dello stile miceneo e attesta antichissime relazioni commerciali con le prime civiltà greche; si ritrova anche in una scultura rinvenuta a Malta e caratterizza altresì oggetti come: vasi, spade in bronzo, oggetti d'oro stampati e fusi, bronzi<sup>1</sup>.”

Dalla seconda porta si accede ad una stanza circolare con volta tondeggianti piena di gibbosità derivanti da colpi d'ascia<sup>2</sup>.”

### Sepoltura n. 32

“A m.6,50 dal sep.n.31, anch'esso presenta un primo portello sostenuto da pietrame rustico. Questo è formato da una lastra di calcare pulita rozzamente; al punto mediano dell'orlo superiore si apre un'intaccatura quadra in modo che, introducendo la mano nel cavo, si poteva tirare il lastrone e aprire o chiudere il sepolcro. Dietro alla prima chiusa è collocata una seconda lastra munita di un grossolano rilievo a crociera, simile al manubrio di una bocca di forno, evidentemente destinato a fornire un appoggio per il maneggio del pezzo”.

### Sepoltura n. 34

Descrizione: “Attiguo al n.31, presenta il *dromos* d'ingresso per metà sfondato per cedimento della roccia. Una prima porta è barricata da un triplice ordine di massi, segue un'anticella ellittica separata dal *thalamos* tramite una seconda porta con una lastra di chiusa in calcare. Il disegno si riconnette con quello della chiusa del sep. n. 31. La faccia scolpita è rivolta verso l'interno del sepolcro dove una seconda chiusa, liscia, completa lo sbarramento del sepolcro. La camera, irregolare, è fornita di un loculo.”

<sup>1</sup> Secondo P.Orsi, il motivo della spirale “non aveva che un compito puramente decorativo, non simbolico”; altri accreditati studiosi attribuiscono ai rilievi a motivi spiraliformi il valore di simboli fallici con evidente allusione alla rigenerazione della vita dopo la morte.

<sup>2</sup> La conformazione delle tombe rappresenterebbe il ventre materno. Il tutto è collegato al culto della Grande Madre (la terra) o della grande Dea diffuso presso tutte le popolazioni dell'area est europea ed anatolica. I corpi venivano posti probabilmente in posizione fetale all'interno della cella ovoidale, a simboleggiare il ritorno dell'uomo nel grembo materno della Dea.

⇒ Fai uno schizzo dei coperchi di chiusura delle tombe n. 31 o n. 34



Questi portelli sono finora l'unica testimonianza di una scultura indigena della Sicilia preistorica.

Sono rare le tombe che presentavano un'architettura più complessa, come la presenza sul prospetto di pilastri, a volte anche finti. Ne puoi osservare un esempio nelle foto 11 e 12<sup>3</sup>.

⇒ Osserva la pianta della sepoltura n. 22 e leggi nella vetrina 47 la descrizione del suo corredo.

⇒ Leggi la descrizione che Paolo Orsi fece dei corredi rinvenuti in queste tombe e individua nelle vetrine i singoli oggetti di una sepoltura a tua scelta. Sottolinea nel testo quelli che man mano riconosci.

### Sep. n. 31 - Corredo tombale.

Il contenuto, “più che modesto”, attesta la receniorità (cioè databili alla fine della facies castellucciana) del sepolcro e di quelli contigui:

- 17 scheletri con i crani collocati lungo la parete e il resto delle ossa verso il centro, probabilmente seduti o accoccolati in giro;
- vasi con tracce di tornio;
- 2 piccole lame di selce;

<sup>3</sup> Tombe analoghe a questa, per il prospetto architettonico a finti pilastri, sono state rinvenute anche nella zona di Cava d'Ispica (Baravitalla) e di Rosolini (Cava Lazzaro) i *finti pilastri* raffigurerebbero, secondo alcuni, figure antropomorfe oppure “alberi della vita”, simboli di rinascita.

- 1 chicco informe di bronzo, malpurgato e terroso, probabilmente una perlina;
- 1 gancetto di lamina;
- 1 puntaletto o chiodello conico con perno alla base;
- 1 fuseruola biconica in terracotta;
- 2 vasetti globulari rotti;
- 1 scodella depressa, ovvero patera a forma di calotta, di creta non molto fine, con alcuni solchi concentrici, tracce di tornio primitivo.

Sep. n. 32 - Corredo tombale:

- 3 scheletri;
- 2 coltelli di selce;
- 1 chicco oblungo come un grano di frumento, di pastiglia vitrea oscura, traforato;
- 2 ordinari bicchieri, uno dei quali contiene ossa di piccolo mammifero;
- 2 oggettini in rame, minute riproduzioni dell'ascia piatta nella sua forma più elementare, quale appare con la prima introduzione dei metalli.<sup>4</sup>

Sep. n. 34 - Corredo tombale:

- 6 scheletri;
- 1 coltellaccio di selce, presso un cranio;
- 1 difesa di cinghiale (denti di cinghiale adibiti a collana);
- 6 coltelli di selce;
- 1 colossale vaso grezzo manufatto con due paia di anse robuste, contenente poche ossa non umane;
- 1 grande vaso bacino, rotto e senza gambo;
- 2 piccoli bicchieri monoansati, manufatti.

⇒ *Cerca qualche esemplare di osso a globuli*

Si tratta di singolari oggetti di osso di forma allungata, decorati con una successione di globuli a rilievo e con finissime incisioni sia su di essi che nel campo all'intorno, che sono stati identificati come idoletti estremamente schematizzati, forse riferibili al culto della Magna Mater. A Castelluccio se ne sono trovati sette: si tratta di creazioni tra le più perfette dell'artigianato preistorico siciliano. Il grandissimo interesse di questi idoletti sta nel fatto che ci permettono di stabilire collegamenti con culture fiorite contemporaneamente in altre regioni. Esempari quasi identici sono stati trovati a Malta, nel Peloponneso, a Troia; costituiscono perciò un importante elemento di raccordo cronologico tra la Sicilia, Malta e l'Egeo. I rapporti siculo-maltesi sono provati anche da frammenti di ceramica maltese nello stile caratteristico della necropoli di Tarxien.

<sup>4</sup> Il rito di deporre nelle tombe miniature dei metalli attesta il pregio degli originali.

### *Percorso n. 3 L'età del Bronzo Medio*

#### *La cultura di Thapsos*

⇒ *Completa il testo inserendo le parole sottoelencate*

Il quadro storico-culturale della Sicilia orientale, notevolmente frazionato subisce un profondo mutamento nel corso della seconda metà del XV secolo a. C. Su tutta la regione si afferma ora una cultura del tutto nuova e sostanzialmente..... : la cultura di Thapsos strettamente collegata alla contemporanea cultura eoliana del Milazzese. Il cambiamento sembra radicale e improvviso e non preannunciato da alcun elemento precedente.

Possiamo datare questo mutamento intorno al 1430 a. C., basandoci sui rinvenimenti di ..... che appartengono per la maggior parte ad alcune fasi del periodo Miceneo III A. Il cambiamento non è solo nello stile delle ceramiche e in un progresso della....., ma investe assai più profondamente l'intera organizzazione sociale ed economica. Segna cioè il deciso prevalere di interessi commerciali e marittimi a largo raggio mediterraneo su quelli ..... che prevalevano nell'età precedente.

A differenza di quelli della cultura castellucciana gli insediamenti della cultura di Thapsos sono infatti quasi sempre situati sulla ....., in rapporto con insenature o spiagge che si prestavano ad essere ..... : Barriera del Bosco (Catania), Paternò, S. Mauro di Lentini, Molinello di Augusta, Plemmyrion, Cozzo del Pantano, Matrensa (Siracusa), Caldare (Agrigento).

L'insediamento di gran lunga più importante di questa età è quello di Thapsos, del quale, oltre alle necropoli, conosciamo anche l'..... . Esso si è sviluppato sulla penisola di ..... rocciosa e pianeggiante di fronte alla costa di Priolo alla quale è congiunta solo da uno stretto istmo sabbioso. Questo istmo separa due insenature portuali contrapposte.

L'abitato di Thapsos si estendeva per quasi un chilometro di lunghezza lungo la sponda rocciosa delle due insenature. Le capanne, generalmente tondeggianti,

talvolta quadrangolari, sono circondate da un muretto perimetrale di pietrame a secco. La travatura del tetto era retta da pali conficcati in ..... (basi di pietra) o in fori. Nella zona centrale sono venuti alla luce i resti di fabbricati più evoluti, rivelanti un apporto miceneo, costituiti da una successione di vani rettangolari disposti intorno a ....., attestanti un'attività ..... connessa al porto. La durata di questa civiltà è stata di circa un secolo e mezzo.

Le necropoli della cultura di Thapsos presentano tombe di due tipi: a ..... o cupola e altre a cui si accede attraverso un pozzetto verticale o aperte direttamente all'esterno, più evolute rispetto a quelle castellucciane, celle più ampie, nicchie alle pareti, spesso decorate con .....

*Unitaria, plinti litici, ceramiche, metallotecnica, commerciale, agricolo-pastorali, Magnisi, l'impianto urbano, cortili lastricati, tholos, cornici, costa, scali marittimi.*

Segna con un quadratino nella cartina della Sicilia di pagina 23 il sito di Thapsos.

⇒ Osserva le foto che ritraggono l'abitato e rispondi:

In quante fasi si sviluppa l'abitato? .....

Che cosa caratterizza ciascuna fase?

.....  
 .....  
 .....

⇒ Individua le vetrine che espongono i materiali dei siti citati nel testo. Esse sono contraddistinte dalla linea di colore rosso che corre lungo la loro base: in alto a sinistra è indicato il nome di ciascuna località.

⇒ Cerca i reperti delle tombe di Matrensa e individua tra di essi alcuni vasi micenei.

⇒ Cerca nella vetrina n.80 i reperti ritrovati nella tomba del Plemmyrion: due collane, un pettine d'avorio, la spada. Confronta quest'ultima con le due grandi daghe di Caldare.

### *La ceramica*

Paolo Orsi ha riportato alla luce nelle necropoli una notevole concentrazione di ceramica micenea databile tra il XIV e XIII secolo a.C., insieme a qualche esempio di ceramica più tarda e oggetti ornamentali.

Le forme ceramiche tipiche di Thapsos sono: coppe su alto piede tubolare, grandi bacili carenati sempre su alti piedi tubolari e con grande ansa a piastra bifida, bottiglie monoansate, orcioletti e tazzine attingitoio con alte anse spesso biforcantisi all'estremo, vaso a becco ansa ...

⇒ Dopo aver osservato le vetrine contenenti ceramiche dello stile di Thapsos, scegli un vaso che ti ha maggiormente interessato e compila le seguente tabella.

<i>Vetrina n.</i>	<i>Reperto n.</i>
<i>Tipo o forma del manufatto.....</i>	
<i>Motivo della decorazione.....</i>	
<i>Disegno</i>	

## Percorso n. 4 L'età del Bronzo Tardo e la prima età del ferro

### La cultura di Pantalica

⇒ Completa il testo inserendo le parole sottoelencate

Nella prima metà del XIII secolo a.C., avviene un altro profondo mutamento nell'economia e nella geografia antropica della Sicilia orientale. Tutti gli insediamenti costieri che fiorivano nell'età di Thapsos scompaiono quasi all'improvviso; la popolazione abbandona la ..... e cerca rifugio in impervie e disagiate....., scelte perché rispondenti ad esigenze di difesa, e si riunisce in grossi agglomerati. Fra essi il più importante è Pantalica. La posizione di questo villaggio è forse da mettere in relazione con le incursioni di quei popoli di cui al tempo dei Greci si conservava il ricordo: i ..... . I dati archeologici confermano questa tesi e avvalorano la testimonianza dello storico greco ..... secondo cui sarebbero discesi dalla penisola italiana nel XIII secolo a. C. Il villaggio di Pantalica sorgeva su un ..... calcareo, delimitato a sud e est dal fiume..... e, a Nord, da uno dei suoi affluenti. Il villaggio doveva essere densamente popolato con molte centinaia di ..... Nel villaggio è stato rinvenuto il cosiddetto....., la casa del capo tribù o principe locale, la cui struttura è molto simile ai palazzi micenei.

Altre importanti testimonianze sono costituite dai siti di Cassibile, Finocchito, Noto Vecchio, Tremenzano, Motyke (Modica), Hybla Eraia (Ragusa), Caltagirone, Dessucri (Gela).

zone montane - costa - Anapo - capanne - anaktoron - Siculi – Ellenico-altopiano

☆ Segna con una stella nella cartina della Sicilia di pagina 23 il sito di Pantalica

### La ceramica e i bronzi

La cultura di Pantalica si sviluppa nell'arco di circa cinque secoli fino all'arrivo dei Greci (1270-730 circa a. C) ed è ovvio che in questo lungo periodo la sua civiltà non è rimasta immobile: l'indagine archeologica ci permette di riconoscere una evoluzione interna (quattro fasi distinte) che a noi si manifesta attraverso il cambiamento delle forme e dello stile decorativo delle ceramiche, dei tipi delle armi e degli strumenti di bronzo.

**FASE I** – (1270 - 1000 a.C.) Il primo stanziamento sul sito di Pantalica è dovuto a genti portatrici di una facies culturale che è quella caratterizzata dalla ceramica dello stile di Thapsos. Mancano oggetti di importazione micenea, relativamente frequenti nell'età precedente, ma l'influenza micenea è comunque fortissima nelle ceramiche, negli oggetti e anche nell'architettura.

**Ceramica:** Si tratta di una ceramica tecnologicamente assai progredita, a superficie monocroma rossa lucida, con decorazione fatta da fasce di solchi sottili ravvicinati verticali. Le forme di essa, col frequente ricorrere di altissimi steli tubolari, ma anche con la tendenza verso colli alti e sottili, rappresentano l'evoluzione dei tipi che già caratterizzavano lo stile di Thapsos. Altre forme sono evidenti imitazioni di prototipi micenei, soprattutto del Miceneo III C. (hydria quadriansata, teiera ...)

**Bronzi:** Grande è la quantità di oggetti di bronzo, non più considerato come una cosa rara: specchi, coltellini, spade, rasoi. Fra i nuovi tipi della bronzistica sono le fibule che prendono una larga diffusione nell'abbigliamento.

Le fibule caratteristiche di questa età sono quelle ad arco di violino e ad arco semplice con noduli agli estremi.

**FASE II** (1000-850 circa a. C. ) detta di *Cassibile*, perché qui è più riccamente documentata) – Compaiono elementi nuovi nella ceramica i cui motivi piumati ci riconducono alla cultura Ausonia tipica delle isole Lipari che aveva contatti forti con quelle Appenniniche dell'Italia meridionale.

**Ceramica** La ceramica rossa scompare, sostituita da una ceramica dipinta a motivi "piumati" assai caratteristica. Alcune delle forme sono la evidente derivazione di tipi della fase precedente, altre sono del tutto nuove (i "secchielli"). È comunissimo il piattino su altissimo piede, quasi una lampada ad illuminare il sonno dei defunti.

**Bronzi:** Ancora maggiori elementi di novità sono dati dai bronzi (fibule, asce, rasoi detti "a foglia" che in questa fase presentano analogie con quelli diffusi in tutto il Mediterraneo, fino all'Inghilterra. Queste analogie sono il riflesso archeologico di un fatto storico di grande portata: le navigazioni e il commercio dei Fenici nel Mediterraneo occidentale che nel X e nel IX secolo a.C ha sostituito quello miceneo. La fibula caratteristica di questo periodo è quella con arco piegato a gomito, talvolta formante addirittura un occhio e con spillo rettilineo.

**FASE III** – (850-730 circa aC.) detta di *Pantalica sud*

**Ceramica** Le forme della ceramica si modificano notevolmente. Compaiono tipi con disegni geometrici di chiara derivazione greca, come le oinochoai a bocca trilobata, talvolta a collo lungo, o scodelloni a profilo carenato; la decorazione piumata si associa a una decorazione a solchi paralleli fatta col tornio; troviamo una classe di ceramica grigia con decorazione incisa a stecca.

**Bronzi:** si ritrovano sempre più anelli, bottoni, spirali a disco o a cilindro. La fibula si modifica profondamente diventando più sottile e leggera, l'arco si riduce di dimensioni, mentre lo spillo si allunga e si incurva.

**FASE IV** - 730-650 a.C. (detta di *Finocchito* ) La civiltà indigena si trasforma sempre più rapidamente a contatto della superiore civiltà dei Greci. In questo momento comincia a comparire il ferro, che è sicuramente un apporto della civiltà greca.

**Ceramica** Il rinvenimento più ricco e più significativo è quello di due tombe nella via Polara a Modica, che contengono vasetti protocorinzi e fibule di avorio. Si sviluppa ora una bella ceramica dipinta che si ispira a prototipi del tardo geometrico greco, sia nelle forme che nei motivi, nei quali le figure sono molto rare e si riducono a pochi uccelli stilizzati. Inoltre si ha anche una bella ceramica incisa a motivi geometrici le cui forme più caratteristiche sono date da scodellini a pareti verticali con tre o quattro anse ad anello, che imitano prototipi bronzei

**Bronzi:**La fibula più comune di questa età è quella con piccolo arco a losanga e lunga staffa, vicino alla quale si trova però anche quella ad arco serpeggiante fiancheggiato da bastoncelli.

⇒ *Rappresenta l'evoluzione dei tipi di fibula disegnandoli*

Fase I	Fase II	Fase III	Fase IV

⇒ *Dopo aver osservato le vetrine contenenti ceramiche dello stile di Pantalica, scegli un vaso e compila le seguente tabella.*

<i>Facies culturale di Pantalica</i>	<i>- Fase .....</i>	<i>Località.....</i>
<i>Vetrina n.</i>		<i>Reperto n.</i>
<i>Tipo o forma del manufatto.....</i>		
<i>Motivo della decorazione.....</i>		
<i>Disegno</i>		

⇒ *Osserva i manufatti bronzei collocati nelle vetrine da 113 a 124 e scrivi le tue impressioni*

.....

.....

.....

.....

.....

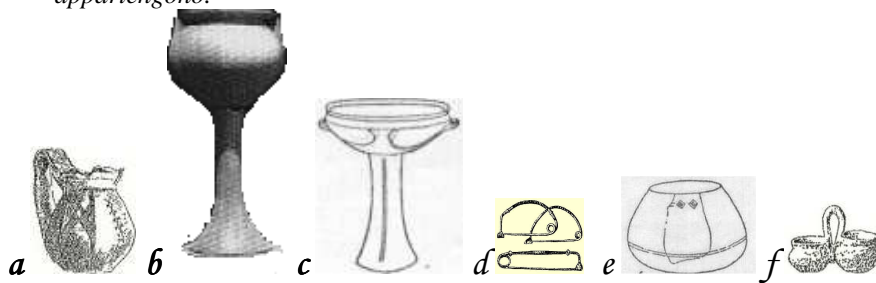
## Riepilogo

⇒ Indica sulla cartina il sito delle principali culture succedutesi in Sicilia dal Neolitico all'età del Bronzo tardo e la loro epoca.

- △ Cultura di Stentinello (sec. a.C. - sec. a.C.)
- Cultura di Castelluccio (sec. a.C. - sec. a.C.)
- Cultura di Thapsos (sec. a.C. - sec. a.C.)
- ☆ Cultura di Pantalica (sec. a.C. - sec. a.C.)



⇒ Riordina cronologicamente i seguenti manufatti e indica a quali culture appartengono.



.....

.....

## PARTE II – Il sito archeologico di Castelluccio

### Aspetto geo-morfologico

Nella Sicilia sud-orientale il *plateau* (rilievo) ibleo rappresenta la parte emersa dell'attuale *avampaese* (parte estrema e poco deformata) della Placca africana, costituito da una vasta area di piattaforma che si estende nel canale di Sicilia con affioramenti in corrispondenza delle isole Maltesi e di Lampedusa, nonché lungo le coste settentrionali del continente africano.

Il Plateau Ibleo è caratterizzato da una successione carbonatica risalente al periodo fra la fine dell'era Mesozoica e l'inizio di quella Cenozoica (circa 65 milioni di anni fa), la cui evoluzione è stata fortemente controllata dalla *Tettonica* e, soprattutto, dai diversi eventi vulcanici e morfologici succedutesi nel tempo. Risalirebbero a quel periodo imponenti manifestazioni vulcaniche nella Sicilia Sud-Orientale ove hanno dato luogo a *sea-mounts*<sup>5</sup> sui quali si sono instaurate condizioni di mare sottile in vaste aree con deposito detritico di varia natura.

La stratigrafia degli Iblei dimostra, palesemente, il lungo e complesso fenomeno di formazione di questo eterogeneo strato di roccia di origine *sedimentaria*. Numerosi studi in tal senso, hanno dimostrato che trattasi, molto spesso, di alternanza di strati calcarei, calcareo-marnosi, biocalcilutiti, ecc. ossia di formazioni stratigrafiche di diversa composizione chimica e particelle di diverso diametro. Non di rado, negli strati più profondi, si sono riscontrati filoni di *selce*<sup>6</sup>, *quarzite*<sup>6</sup>, *gesso*<sup>6</sup>, bitume, ecc. Questa diversità è apprezzabile per il colore e per la consistenza, più o meno tenera, dei vari strati.

Tutta la zona degli Iblei è interessata da un fitto reticolato di faglie (avvallamenti, fratture) che hanno alterato la giacitura del territorio e ciò a causa dell'azione tettonica e del processo erosivo e *carsico* dell'acqua nei confronti delle rocce calcaree.

La zona di Castelluccio è ubicata nella parte verso Est degli Iblei ed è posizionata alla sommità del versante sinistro del fiume Tellaro e precisamente su uno sperone della *Cava della Signora* verso Est. La Paleogeografia accomuna questo sito alla "Formazione Tellaro" poiché si pensa sia stata l'azione erosiva che abbia determinato l'attuale alveo e suoi affluenti, del fiume medesimo, oltre all'azione deformativa della dinamica terrestre.

<sup>5</sup> Cerca il significato del termine.

<sup>6</sup> Hai già individuato questi minerali nelle vetrine poste all'ingresso del settore A del museo.

L'altopiano di Castelluccio, dal punto di vista geologico, è composto da una sequenza stratigrafica di rocce calcaree di diversa consistenza e colore; in prevalenza calcaree e calcare-marnose (più tenere).

Le rocce calcaree, pur presentando una certa durezza, si prestano bene a delle lavorazioni per qualsiasi tipo e destinazione. Questa caratteristica è stata scoperta dai popoli antichi i quali, con i mezzi ed attrezzi in loro possesso, riuscivano a scavare, modellare e comporre blocchi di pietra calcarea per realizzare i loro insediamenti.

La Storia ci insegna che per gli insediamenti (acropoli, necropoli) venivano scelti punti strategici ovvero luoghi ove era possibile erigere fortezze e scavare tombe utilizzando materiale in loco e nello stesso tempo potersi difendere e approvvigionarsi con facilità.

Il sito di Castelluccio è un esempio di tale scelta in quanto la necropoli e l'acropoli ivi esistenti, sono sicuramente la testimonianza di un modellamento e lavorazione di materiale calcareo.

Il ritrovamento di rudimentali attrezzi di selce e di rame fanno pensare l'uso di questi attrezzi per scavare le tombe e per modellare lastre, ecc. Spesso tali attrezzi venivano usati subito dopo una fase di *cottura* della roccia (questa veniva sottoposta ad alte temperature per lunghi periodi facendo ardere della legna a contatto con essa) resa, in tal modo, più tenera alla scalfitura.

## La flora

Dal punto di vista agronomico-produttivo questi luoghi sono caratterizzati da terreni scadenti (poco profondi, scoscesi, non molto fertili) e la flora presenta una certa specificità di adattamento alle elevate concentrazioni di calcare ed al clima che caratterizza tali zone (olivo, asfodelo, mandorlo, rovo, asparago, camomilla, euforbie, ruta, ecc.).

⇒ *Osserva con attenzione le piante che sono presenti nel territorio e prova a riconoscerne alcune servendoti delle immagini seguenti e di quelle stampate nella copertina.*



Asfodelo  
Liliaceae

I fiori dell'asfodelo non sono adatti ad essere recisi, in quanto appassiscono rapidamente, ma in natura le loro infiorescenze, alte e vistose, producono un effetto straordinario. Probabilmente l'asfodelo qui illustrato è l'*Asphodelus ramosus* L., una specie principalmente mediterranea, che cresce nelle garighe rocciose dal Portogallo alla Grecia. Un'altra specie, *Asphodelus albus* Miller, ha fiori ugualmente grandi, e un areale di diffusione che si estende dalle regioni mediterranee fino alla Svizzera e all'Ungheria.



Crisantemo giallo  
Compositae

La margherita comune, *Chrysanthemum leucanthemum* L., che cresce nei campi in estate insieme ai papaveri rossi e ai fiordalisi annuali, presenta numerose varietà. Esse sono comuni in tutta Europa, in Asia e in America settentrionale in habitat molto diversificati, come campi e boschi radi, ghiaioni di montagna e terreni salini. La figura rappresenta il *crisantemum coronarium* L., pianta spontanea coltivata da tempo in Europa e spesso naturalizzata. Ha le foglie finemente divise e interessanti variazioni di



Euforbia catapuzia  
Euphorbiaceae

L'euforbia catapuzia, *Euphorbia lathyris* L. è una pianta biennale con le foglie glauche opposte, di colore azzurro, sessili, più o meno regolarmente distanziate in gruppi di quattro sullo stelo, che al secondo anno termina con un'infiorescenza ombrelliforme con grandi brattee e bratteole. I frutti che seguono i fiori sono insoliti: apparentemente globosi, in realtà sono formati da una grande capsula tripartita contenente i semi di colore bruno scuro, rugosi, velenosi. Questa euforbia, originaria delle regioni mediterranee orientali e naturalizzata nell'Europa settentrionale e occidentale, contiene una linfa bianca lattiginosa fortemente irritante per la pelle e gli occhi.



Camomilla romana a fiore semplice  
Compositae

*Anthemis nobilis* L., camomilla romana a fiore semplice è una pianta perenne aromatica presumibilmente originaria dell'Europa occidentale, dove cresce allo stato spontaneo dall'Irlanda al Portogallo e nelle isole Azzorre. Ampiamente coltivata per uso medicinale e come pianta decorativa, si è diffusa e al giorno d'oggi è naturalizzata nell'Europa centrale e in Italia. Con i fiori si prepara un infuso sedativo; l'intera pianta è usata in distilleria.

## Come leggere la carta topografica

A seguito degli accordi internazionali del 1948, l'Italia è stata inserita nel Sistema Cartografico U.T.M. e a tal proposito l'Istituto Geografico Militare Italiano (I.G.M.I.) con sede in Firenze, è stato incaricato a provvedere al rilevamento e alla stesura della Carta Topografica d'Italia. Essa consta di 285 *Fogli* (numerati con numeri arabi) in scala 1:100.000, ciascuno dei quali copre un'area di circa 1600 kmq. Ciascun foglio è stato suddiviso in quattro *Quadranti* uguali ingranditi in scala 1:50.000, numerati con numeri romani cominciando da quello in alto a destra e proseguendo in senso orario. Ogni quadrante, a sua volta, è stato suddiviso in quattro *Tavolette* ingrandite in scala 1:25.000 e vengono individuate in base alla posizione che esse occupano rispetto al punto di unione di tutte e quattro (NE, SE, SO e NO) e anche con il nome della città o di un luogo di rilevante importanza.

⇒ *Osserva la sezione della carta topografica stampata sulla terza pagina di copertina e indica:*

Foglio di appartenenza ..... Quadrante .....

Nome della Tavoletta e relativa posizione nel rispettivo Quadrante .....

La carta topografica riporta la longitudine (Est o Ovest) riferita al meridiano di riferimento, oltre alla distanza, in metri, sempre rispetto al punto di riferimento, individuabili con le linee verticali del reticolato riprodotto sulla carta e l' relativa numerazione. Riporta pure la latitudine (Nord o Sud) rispetto all'Equatore oltre alle distanze da esso, individuate con le linee orizzontali e relativa numerazione.

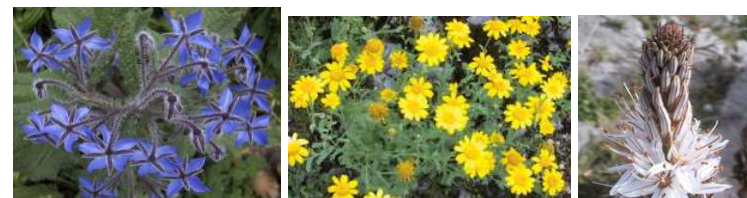
La carta riporta anche una serie di segni convenzionali atti rappresentare vegetazioni, strade, fiumi, fabbricati, linea ferrata, ecc. tutti opportunamente riprodotti nella legenda che caratterizza ciascuna tavoletta. Le carte topografiche, inoltre, oltre a riportare l'orientamento (riferito a Nord), riportano una serie di linee continue nere tortuose con accanto un numero arabo; tali linee indicano l'andamento altimetrico del luogo rispetto al livello del mare (slm).

⇒ *Nella carta topografica indica:*

Il sito in oggetto ..... L'altezza slm. ....

Il tipo di strada da percorrere per raggiungere il sito (usa la simbologia della carta)

Il tipo di vegetazione prevalente nella zona (usa la simbologia della carta)



Borragine

Crisantemo

Asfodelo



Alaterno

Salsapariglia

Mirto



Ferula

Terebinto

Erica



Olivo selvatico

Palma nana

Carrubo

